



**LA MUSICA CHE GIRA INTORNO**  
AA. VV.  
IPERBOREA/IL POST  
79/100

“Cose Spiegate Bene” è una collana curata dal Post ed edita da Iperborea, attiva dagli anni 20 dei 2000. Si basa su un’idea semplice che si è rivelata efficace: capitalizzare su quello che è il cavallo di battaglia del quotidiano online, e quindi appunto lo *spiegato bene*, gli articoli che approfondiscono un argomento più o meno caldo e più o meno controverso, partendo dall’inizio e cercando di ricapitarlo nella maniera più completa possibile; l’intenzione è di farlo stando lontani dalle battaglie ideologiche, evitare per quanto possibile di schierarsi e dare ai lettori uno strumento in più per farlo. I volumi sono tematici: ognuno raccoglie decine di articoli, pubblicati sulla rivista o meno, che girano attorno ad un macroargomento illuminandolo da diverse prospettive (meglio se insolite). Il macroargomento al centro de *La Musica Che Gira Intorno* è intuibile. È un ottimo saggio, va riconosciuto, e (come sempre) rispetta le premesse solo fino a un certo punto: al di là del desiderio di imparzialità, scegliere cosa raccontare è già di per sé un atto politico. Dentro *La Musica Che Gira Intorno* troviamo tanti approfondimenti tecnici (ad esempio qual è di preciso l’attività di un DJ, o come fa a uscire la musica da un disco in vinile), una certa disposizione ad approfondire minuzie della musica occidentale (la storia della copertina di *Abbey Road*, o tutta la vicenda del rogo dei magazzini di Universal nel 2008). Ma quel che fa la differenza è la spiccata attitudine *weird* dei compilatori (Stefano Vizio e Nicola Sofri), che regala gli articoli di gran lunga migliori: la storia di come *Songs Of The Humpback Whale* aiutò a combattere la caccia alle balene, o gli articoli di approfondimento che si occupano di metal finlandese, o del *Real Book*, o di Piero Scaruffi. Più quattro articoli firmati da guest esterni, tra cui un certo Maurizio Blatto.

**Francesco Farabegoli**



**TAYLOR'S VERSION**  
STEPHANIE BURT  
NOTTE TEMPO  
68/100

Genio è “un termine solitamente riservato ad artisti rivoluzionari, a chi infrange le regole e si tiene in disparte al di sopra della massa, e (non a caso) quasi sempre agli uomini. Una creatrice versatile che capisce il suo pubblico, che ci porta con sé nel viaggio, che quelle regole le fa sue e poi le usa per creare un’arte stratificata, emotivamente coinvolgente, personale e innovativa: un’artista così l’appellativo di genio se lo merita eccome, e Taylor Swift ormai è proprio quel tipo di artista”. *Too much?* Forse sì, però se a dirlo non è un\* *swiftie* invasat\* qualsiasi ma una critica letteraria e docente di letteratura inglese a Harvard, si può quantomeno provare a leggere le sue ragioni: si trovano in questo saggio che indaga, con piglio accademico – non in quanto pedante e pesante ma perché frutto di studio approfondito – il fenomeno Swift, analizzandone la poetica, la biografia, il rapporto con il fandom e con gli altri artisti, le influenze musicali e letterarie. Al termine di questo excursus, lo scettico magari non cambierà idea, ma sicuramente avrà uno sguardo e un ascolto diversi, e meno pregiudizi.

**Letizia Bognanni**



**DISCO PLAYLIST ITALIA 1975/1995**  
CRISTIANO COLAIZZI & CORRADO RIZZA  
VOLOLIBERO  
72/100

*Disco Playlist Italia 1975/1995* di Cristiano Colaizzi e Corrado Rizza è il seguito di *Roma Disco Playlist* (Vololibero edizioni 2023). Ancora una volta, i due autori ricreano un archivio vivo della notte italiana, un’enciclopedia di suoni che intreccia cultura, costume e tecnologia. Lunghi dal ridursi a mera nostalgia, il volume scandaglia due decenni di rivoluzione discotecaria, dall’ibridazione tra musica dal vivo e dj set alla consacrazione di house e techno come linguaggio della festa. Le 246 playlist, autentici mosaici sonori di quasi 4500 brani, trasformano la lettura in esperienza immersiva con rimandi all’ascolto in streaming su Spotify, mentre interviste e ritratti dei protagonisti restituiscono il temperamento e le ossessioni di chi ha definito l’estetica della notte italiana. Il progetto è realizzato con una curatela rigorosa e un lavoro di ricostruzione capillare quasi archeologico, contornato da un’imponente collezione di testimonianze. Pur nel suo rigore documentale, il libro pulsa di vita e conferma Colaizzi e Rizza come archivisti attenti e appassionati di un’epoca che ha trasformato il ballo in forma d’arte.

**Marco De Crescenzo**



**THE LAST HIGHWAY**  
JESSE FINK  
IL CASTELLO  
80/100

Difficile resistere, se siete appassionati di rock’n’roll, a questo librone (500 pagine circa: tipo dizionario!). Impossibile farlo se amate anche i misteri legati alla storia del rock e il giornalismo investigativo, visto che Jesse Fink qui documenta minuziosamente gli ultimi tre anni circa di vita di Bon Scott, dal 1977 al 1980. E lo fa cercando, finalmente, di fare luce su due veri misteri: la sua morte – su cui ancora gravano dubbi, sospetti e confusione – e il suo contributo all’epocale *Back In Black*, che alcuni negano e per altri è palese, semplicemente ascoltandone alcuni testi (un esempio su tutti: la famosa frase “*she told me to come, but I was already there*”, da *You Shook Me All Night Long*, considerata Bon Scott al 100% praticamente all’unanimità). Il lavoro di Fink è frutto di uno sforzo monumentale, fatto di interviste sul campo, ricerche bibliografiche, riesumazione di articoli su riviste dimenticate, visite a biblioteche improbabili e frammenti rinvenuti sul web nei meandri più sconosciuti... mettere tutto a sistema è di sicuro stato un lavoro sovrumano. Consigliatissimo.

**Andrea Valentini**